



Conflitto tra Islam e cristianesimo?

In Occidente il jihad islamico (*guerra santa* come viene impropriamente tradotto) viene interpretato spesso come un aspetto di guerra religiosa fra cristianesimo e islam. In realtà questa interpretazione è sostanzialmente errata. Il jihad va considerato un conflitto tutto interno al mondo musulmano. La grande maggioranza dei fedeli e degli iman sostiene un islam che noi impropriamente definiamo moderato e più propriamente che attualizza le prescrizioni islamiche ai tempi moderni, non molto diversamente da quello che avviene per il cristianesimo. Quelli che noi chiamiamo integralisti invece sostengono che la parola di Allah ha un valore assoluto, non può essere interpretata secondo i tempi e i luoghi ma deve essere integralmente applicata sia che ci si trovi fra i beduini del deserto che in un campus universitario europeo. Solo una parte degli integralisti sono però anche jihadisti, che intendono cioè imporre l'integralismo attraverso una azione violenta che viene interpretata come guerra di difesa del vero islam. Infatti gli unici paesi islamici che realmente applicano integralmente la sharia sono le monarchie della penisola arabica che però sono nemiche del jihadismo e alleate sicure dell'Occidente. I jihadisti ritengono però che il supposto abbandono del vero islam derivi da influenza occidentale e quindi questi diviene il grande satana che proteggerebbe i piccoli satana cioè i regimi nazionalisti arabi che si ispirano (o meglio si ispiravano quando c'erano) al laicismo occidentale. In realtà quindi i jihadisti (che non coincidono gli integralisti) dichiarano l'Occidente nemico non perché cristiano ma perché ateo. Ritengono quindi che l'ateismo porti alla immoralità non solo nel campo della morale familiare (sessuale, di cui tanto si parla) ma anche e soprattutto nell'egoismo individuale contrapposto al solidarismo islamico, alla fiacchezza morale dovuta alla incapacità di affrontare sacrifici e difficoltà. Per questo pensano che l'Occidente sia in disfacimento, destinato al crollo e che l'islam sia la soluzione. In questo senso pensano che l'Occidente alla fine abbraccerà l'islam ma non certo a furia di attentati ma perché una crisi generale etica e porterà a riscoprire il senso religioso che essi sognano essere l'islam e non più il cristianesimo che avrebbe fallito. Si noti infatti che gli attentati non si rivolgono mai contro luoghi di culto cristiani ma a preferenza contro luoghi ritenuti espressione di decadenza come i locali di divertimento. Non si è mai visto un attentato contro una chiesa o la gerarchia ecclesiastica (c'è stato un solo caso della uccisione di vecchio parroco ma si tratta di umana assoluta eccezione). In realtà valori ai quali si richiamano (o se si preferisce principi) sono comuni alla tradizione cristiana che si vanno perdendo. Non dico che la loro eclisse sia un bene o un male, se dipenda o meno dal tramonto della religiosità. Tuttavia è innegabile che il senso religioso in Occidente si stia dileguando nelle masse e venga custodito solo da piccole minoranze. Non solo la morale familiare ma anche il senso del dovere, il solidarismo, la prospettiva che tutto si riduca al benessere materiale, che la vita umana ha un valore in se assoluto perché destinata a trascendere la vita individuale per eternarsi sono tutti principi che si vanno perdendo. Si pensi per esempio alla involuzione tutta consumistica del Natale, della Pasqua, delle altre feste religiose ridotte ormai a occasioni consumistiche. Processioni, infiorate presepi e perfino i battenti assumono sempre di più aspetti folcloristici che richiamano turisti, che danno un aiuto alla economia locali in crisi ma la partecipazione reale di fede della gente che vi partecipa pare sempre più un ricordo. Nell'islam invece le feste religiose, il ramadan la ashura conservano il loro valore religioso e morale. Nel mondo islamico invece il jihadismo assume anche un significato di lotta alle minoranze cristiane che invece hanno mantenuto il loro fervore religioso e la loro fede. Per gli estremisti islamici, i cristiani in terra islamica dovrebbero conservare il loro ruolo dimesso di dimmy, di persone che non hanno la pienezza dei diritti civili come invece ormai si è affermato anche in quei paesi. Ancora più grave il fatto di nuovi cristiani come in Pakistan e in Indonesia, una cosa che non pare sopportabile a quelli che ritengono che l'islam è la religione superiore alla quale non si può rinunciare a pena di morte, secondo la sharia. Non c'è guerra religiosa fra islam e cristianesimo in Occidente ma la persecuzione dei cristiani nel mondo islamico è gravissima ma rimane sconosciuta al grande pubblico che vede invece solo gli attentati in Occidente.

Giovanni De Sio Cesari